IL SINDACATO

Si è parlato molto, in questi giorni, della « casa stregata dell'EUR ». Tutti i quotidiani ed i periodici sono stati prodighi d'informazioni, di dettagli, d'indiscrezioni. Ma soltanto noi, per primi, tentiamo di dare alcune spiegazioni complete e soddisfacenti all'allucinante sequenza di fenomeni. Spiegazioni scientifiche, che potrebbero tuttavia anche spingersi oltre la scienza tradizionale.

Roma, luglio

UN GRUPPO di persone sosta, lo sguardo affascinato, dinanzi allo stabile di via Flavio Domiziano 9, a Roma. In prima fila c'è un personaggio ben noto alle cronache italiane: Achille D'Angelo, detto « il mago di Napoli », con il suo seguito, composto, come riferisce il quotidiano *Paese Sera*, « dalla Maga Giuditta, una signora che dice — con accento mantovano — di essere francese e si scusa per il suo italiano assai approssimativo, e da un signore calvo, apprendista stregone ».

Già, perché in via Flavio Domiziano 9, interno 17, ci sono i fantasmi. Achille D'Angelo non può entrare nell'appartamento « spiritato ». Ma, in compenso, si sfoga:

« Gliene dico quattro a quegli spiriti. Gli dò due o tre pugni magnetici, ah, vedrete come scappano! ».

« Sono tre », aggiunge. « I due maligni sono dentro. Uno, benigno, ha seguito i Colasante nel nuovo appartamento. I maligni si chiamano Polifemo e Astrid... Di più non posso fare. Se mi fanno entrare, glielo faccio vedere io di che cosa sono capace. Ma mi lasciano fuori. Questi sono tempi, ragazzi, in cui la gente va sulla Luna, dal dopoguerra se ne sono scoperte di cose, io veramente di più non posso fare, non è possibile avere tutti i fenomeni al proprio dominio. Una consolazione, però, ce l'ho lo stesso: resto il mago, il mago più potente del mondo ».

Volano i piatti cadono gli specchi

Già, questi sono tempi in cui la gente va sulla Luna, ma in cui, malgrado ciò, i fantasmi s'aggirano addirittura nelle metropoli. Se si tratti di spettri veri e propri, non sappiamo. Certo è che l'avventura vissuta dal professor Vincenzo Colasante, un cinquantunenne professore d'inglese e dalla sua famiglia (la signora Luciana Mecozzi, i figli Fabio, diciannovenne e Stefano, quattordicenne, i nonni materni Vincenzo Mecozzi, di 76 anni e Zenaide Giovannini, di 83), con la domestica Anna Tomei e l'infermiera Silvana Tupone, non è davvero delle più normali. Alle 16 del 3 giugno 1969, una lampadina di 40 watt si svita e scoppia. Colasante, che si trova in un'altra stanza, accorre sul luogo dell'« incidente » e nota che il lampadario sta oscillando. Alza le spalle, credendo alle conseguenze dell'esplosione, ma subito dopo tutte le lampadine dell'abitazione cadono al suolo e si frantumano.

Riferiamo quel che avvenne in seguito dal settimanale *Oggi*: « Come se non bastasse, un leggero tremolio percorre le pareti domestiche; i quadri si staccano dai chiodi e rovinano a terra, addirittura i soprammobili cominciano a muoversi e seguono la sorte dei quadri ».

Quando la psiche diventa furibonda

L'indomani saltano le lampadine nuove, volano i piatti, i volumi d'una libreria. Si rompe un barometro, si torce l'asta d'un orologio a pendolo, gli specchi cadono sul pavimento, e l'11 luglio una credenza pesantissima, con il piano di marmo, si muove e si rovescia.

Alfine il professore, scosso da quegli avvenimenti, si rivolge ai proprietari dell'alloggio, alla polizia, ai vigili del fuoco e ad un giornale cittadino. Ma tutti gli interventi sono inutili: le allucinanti manifestazioni continuano, e la famiglia Colasante, snervata, abbandona l'abitazione, trasferendosi in via San Saba, sull'Aventino. Volete informarvi meglio? Avete un bel suonare il campanello e chiedere del professore: attraverso lo spiraglio della porta vedrete, tutt'al più, nonno Vincenzo che dichiarerà: « Abbiamo già detto tutto. Qui non succede più niente, grazie a Dio ».

Ma che cos'è accaduto, in realtà, in via Domiziano? E' ovvio che gli « spiriti » del « mago di Napoli » non c'entrano affatto. A proposito dei noti eventi si sono formulate diverse ipotesi, la prima delle quali non ha nulla a che fare con i fenomeni paranormali.

« Naturalmente », scrive il quotidiano *Il Tempo*, « non sono mancate ipotesi d'autorevoli studiosi circa le cause dell'accaduto da un punto di vista esclusivamente fisico. Si è parlato di risonanza, un fenomeno capace di far crollare i ponti se essi entrano in vibrazione con determinati ritmi (ricordate che i militari, quando attraversano un ponte, debbono "rompere il passo" per evitare tale eventualità?). Motori di frigoriferi o di condizionatori d'aria, non perfettamente isolati o montati male, hanno prodotto talvolta vibrazioni in una zona ben delimitata, magari lontana dalla fonte delle vibrazioni stesse. La forza della risonanza è tale da

Di spalle, davanti alla « casa stregata », con le mani protese al cielo, il « mago di Napoli » Achille D'Angelo, la « maga Giuditta » e un calvo apprendista stregone.

DEI FANTASMI

spezzare oggetti resistentissimi ».

Questa teoria potrebbe essere appoggiata anche da una curiosa constatazione: « Il "fantasma" », nota *Luna Sera*, « lavora con gli orari d'ufficio: otto ore al giorno, e sabato e domenica fa festa! ». Che abbia una tessera sindacale?

Può darsi benissimo che sia così riguardo alle vibrazioni: che queste siano, cioè, prodotte da apparecchi usati solo cinque giorni alla settimana. Ma può anche essere che, influenzato dall'orario di lavoro, colui che inconsciamente scatena lo « spirito » s'attenga al diffuso piano d'attività, impresso ormai come uno schema nella sua psiche.

La soluzione potrebbe essere relativamente semplice. Riandiamo al 7° articolo della serie « Sesto senso » *(Cronaca, n. 19)*, ed ascoltiamo il professor Bender, il quale ci parla d'episodi del genere:

« Numerose esperienze inducono gli studiosi di parapsicologia a ritenere possibile anche l'intervento di forze la cui natura non è stata ancora chiarita. E' certo che questi eventi sono legati talvolta ad un luogo, talvolta a persone. Quando si tratta di persone, si ha a che fare, per lo più, con giovani in periodo di pubertà ».

Così come noi, ad esempio, in un momento di rabbia, sfoghiamo la nostra tensione scagliando a terra un oggetto, spaccandone un altro, la psiche degli adolescenti, carica d'emozioni spesso inconsce in quel delicato passaggio rappresentato dalla pubertà, potrebbe scatenarsi in manifestazioni di cui non siamo fino ad oggi riusciti a comprendere il meccanismo.

Gli esperti hanno raccolto in proposito una casistica tanto ricca quanto impressionante: ricorderemo qui che i soggetti giovanili identificati (e caratterizzati da un conflitto, sia pur inconscio, con i propri familiari, l'educazione ricevuta, i principi che sono stati loro impressi) mostrano evidenti contrazioni muscolari quando si scatenano i fenomeni da loro non voluti, non sentiti come espressioni dei loro problemi, eppure provocati da essi.

Sul limite agghiacciante tra la vita e la morte

Non dimentichiamo, in proposito, che Stefano Colasante ha 14 anni e potrebbe quindi fornirci un'ulteriore dimostrazione di quanto eminenti esperti hanno accertato.

« Inoltre », ci dice l'illustre professore germanico Peter Ringger, « anche forti predisposizioni psichiche che possono subentrare a tutte le età, come l'amore, l'odio, l'invidia e la paura, sono suscettibili di determinare manifestazioni del genere », le quali, in altri casi — ci fa notare un ricercatore britannico —, si possono palesare pure per l'intervento di due persone (una delle quali di solito in giovane età, la seconda anziana) e dei loro sentimenti, uguali o contrastanti. Ed anche questa potrebbe essere una spiegazione del caso romano, dove abbiamo conviventi un adolescente, un diciannovenne ed i nonni di 76 ed 83 anni.

Oltre queste ipotesi dimostratesi centrate in moltissimi casi, ne esiste un'altra, la più agghiacciante. Per quale ci potremmo decidere? Occorre considerare due elementi:

1) Se le misteriose manifestazioni si ripeteranno nel nuovo alloggio della famiglia Colasante, esse sono indubbiamente legate alle persone. Una « pausa » non ci sorprenderebbe: essa sarebbe dovuta all'agitazione dovuta al trasloco, all'adattamento, ma dovrebbe venir seguita da una ripresa dei fenomeni.

2) Se gli episodi allucinanti si ripetessero in via Domiziano 9, sarebbero determinati dall'ambiente; e qui la scienza si dimostrerebbe impotente a sciogliere l'enigma: soltanto le più avanzate « punte » della parapsicologia sarebbero in grado d'offrirci una vaga teoria.

Alla fine del 1847, i coniugi Fox, con le figlie Kate, Margaretta e Leah, se ne andarono ad abitare in una villetta di Hydesville, un villaggio nei pressi di New York. E subito, come i precedenti inquilini, dovettero assistere ad eventi inquietanti: rumori di passi, d'oggetti caduti al suolo, soffi freddi, coperte spostate, sedie mosse e buttate per terra da mani invisibili.

Il "caso Fox" un giallo dell'aldilà

Il 31 marzo 1848 la famiglia Fox s'accorse che l'enigmatica « presenza » ripeteva i suoni prodotti dai suoi componenti. Sulla base d'un semplice « alfabeto sonoro », gli abitanti della villa entrarono in comunicazione con l'autore di quel pandemonio, il quale dichiarò di essersi chiamato Charles Rosma e d'aver soggiornato nell'edificio sino al momento in cui era stato ucciso e nascosto in cantina.

I Fox cominciarono gli scavi che, nell'estate 1848, portarono alla scoperta d'un vaso contenente tracce di carbone di legna, di calce viva, capelli umani, frammenti d'ossa e parte d'un cranio. Ma l'episodio più impressionante accadde nel 1904, quando alcuni bimbi giocavano nella casa ormai abbandonata: una parete della cantina crollò, mettendo alla luce lo scheletro di un uomo senza testa!

Gli spiritisti convinti hanno naturalmente, per casi simili a questo (e se ne registrano parecchi), la spiegazione pronta: per quanto concerne l'impressionante fatto romano, essi ritengono che gli avvenimenti da cui la famiglia Colasante fu costretta a sloggiare siano stati scatenati da qualche infelice deceduto in modo violento e sepolto sotto la costruzione: si dovrebbero, quindi, ripetere anche in futuro.

La scienza è più prudente; ed anche gli studiosi meno portati al positivismo si mostrano alquanto restii in merito. Peter Ringger, che, come esperto di grande valore, non teme di porsi in contrasto con certi suoi colleghi avvinghiati al più crudo materialismo, dichiara, comunque:

« L'agonizzante che sta per superare la soglia della morte è paragonabile ad una persona in procinto d'intraprendere un grande viaggio. Mentre il suo spirito tende già a nuovi porti, spesso il suo corpo è ancora ancorato ai vecchi. Come s'usa dire, egli non ha tagliato del tutto i ponti dietro di sé. Può trattarsi, ad esempio, di preoccupazioni per un parente, che fanno "tornare indietro" il suo pensiero. O di cose trascurate, d'azioni cattive compiute verso gli altri oppure dagli altri, azioni che il trapassato si porta con sé con la coscienza turbata o con l'animo inquieto, che lo legano alla sua vecchia "patria", la terra. Come esseri viventi possiamo respingere tutto ciò, ma come spiriti sembra che ne dobbiamo fare piazza pulita, sciogliere tutto quanto ancora ci lega al mondo della materia, se non vogliamo esserne imprigionati per breve o lungo tempo.

« Proprio come l'embrione umano deve ripetere tutti gli stadi dell'evoluzione prima di nascere come individuo, l'uomo sembra doversi caricare di tutti i pesi e di tutte le sofferenze del passato prima di poter raggiungere un altro mondo ».

Potrebbe benissimo essere così.

Ma se così fosse, di molti, molti misteri non avremmo mai soluzione. Poiché essi appartengono ad una dimensione a cui, dalla nostra, non possiamo gettare neppure un fuggevole sguardo.

Furio Vega

Il momento del trasloco. Il professor Colasante con il figlio Stefano. Dopo una gran rottura di lampadine (e di scatole) il professore si è deciso al grande passo.